

## 1. Ave Maria -

Iniziamo questi nostri incontri sotto il segno della presenza di Maria, meditando la Parola di Dio e quando le parole dell'Ave Maria -

È la prima preghiera che abbiamo imparato da piccoli: una preghiera semplice e pura, come l'acqua di una sorgente. Ci viene sulle labbra nei momenti della gioia e della tristezza, della domanda e del ringraziamento. Anche coloro che hanno abbandonato la fede, non hanno dimenticato l'Ave Maria.

Dopo il Padre nostro, che ci è stato insegnato da Gesù stesso, l'Ave Maria è certamente la preghiera più biblica e più preziosa. Sono le parole stesse che il Vangelo riferisce delle dall'Angelo e da Elisabetta che noi preghiamo. Non sappiamo chi ha avuto l'idea di unire le parole di saluto dell'Angelo e di Elisabetta, né da chi e quando sono state aggiunte le invocazioni della seconda parte, ma certamente chi la compose questa preghiera è stato guidato dallo Spirito Santo a comporla e a sceglierla tra le infinite preghiere possibili.

Ave! è una parola latina che vuol dire: ti saluto! e che potremmo tradurre anche col nostro tradizionale salve! Ogni lingua ha le sue espressioni per salutare. Noi diciamo oggi: buon giorno, buona sera. Gli ebrei dicevano e dicono: Shalom, pace a te, i greci dicevano: Kaire, che vuol dire: rallegriati, sii nella gioia. Kaire Maria: sono proprio queste due parole a costituire il più antico documento di invocazione a Maria. Sono incise su una colonna di una chiesa-sinagoga a Costantinopoli e Nazareth, alla fine del II secolo. Luca ha scritto il suo Vangelo in greco ed ha

usato la parola *Kaire*, la sua intenzione era quella di sottolineare il significato della gioia, ~~che~~ più che del semplice saluto. Come se l'angelo avesse voluto dire: rallegrati Maria, perché la salvezza che insieme a tutto il tuo popolo aspettati è vicina, rallegrati perché le promesse dei profeti si stanno avverando.

Quel "rallegrati" ha quindi un significato importante. Inca infatti presenta Maria come la figlia di Sion e personificazione del popolo della Bibbia che attende il Messia. Il profeta Zaccaria, pensando alla venuta del Messia, aveva esclamato: Rallegrati figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme! Ecco viene a te il tuo salvatore! (Zac. 9, 9). E tre secoli prima il profeta Sofonia aveva usato le stesse parole: Rallegrati, figlia di Sion, manda grida di gioia, Israele! (Sof. 3, 14).

Ogni volta quindi che diciamo: Ave Maria, anche noi entriamo nel mondo dell'Annunciazione e diciamo: ti saluto, Maria, ecco, sono qui davanti a te, come un bambino davanti alla sua mamma; so che tu mi ascolti e mi rispondi. E ti ri-  
peto: Mi rallegro con te, Maria, perché il Signore è con te.

È Maria ci risponde: rallegrati anche tu, perché il Signore è anche con te, è venuto per te.

Tu sei benedetta tra le donne — c. 1, 39-42  
È il grido di gioia di El. « mossa dello Sj. 5. È  
la sua risposta al saluto di M. che è entrata nella  
sua casa per dirle: «Ehi, anch'io sono una mamma»  
Colui che è stato promesso, che i profeti hanno atteso  
che i nostri padri hanno atteso x secoli, e poi, nel  
mio seno.

Il dalle può annuncio all'anziana parente e x ser-  
vire M. era evata quasi correndo attraverso i monti  
da Naz. in Gal, fino ad Ainkarern sulle colline  
della Giudea, distante + di 100 km.

Un viaggio lungo e faticoso, forse da sola, forse in  
carovana, con il suo grande segreto nel cuore.

Ma ora l'annuncio che i giorni nuovi sono iniziati,  
Kete D. si è fatto uomo nel seno di una  
fanciulla di Galilea, non si fermerà +.

Quando si ha f. con se si sente insopprimibile  
l'esigenza di portarlo ogni altro e sempre  
ne può annuncio è motivo di gioia e fonte  
di salvezza: Euc. — 4h. — El. sa che la sua  
maternità è un meraviglioso dono di D, ma  
ricorda che la maternità di M. è un dono  
infinitamente grande: Come mai la madre  
del mio Sign. viene a me? Kete viene e ser-  
virà mi? Io avrei dovuto venire da te.

Oz + di 2.000 anni si ripete il canto di benedizione  
a M. iniziata sulla porta di casa di El. Nessun  
altro nome, + del suo è stato esaltato: M. è certo

La donna e la mamma + amata, la creatura + di-  
fatti celebrata nell'arte, nella musica, nella poesia.  
Ma M. è bestia non + le nostre lodi, ma solo la cre-  
duta. Ogni ragazza ebraica si giurava di contribuire  
al realizzarsi delle promesse di D.; ma M., semplice,  
umile e povera, mai avrebbe immaginato che vo-  
vio lei sarebbe stata scelta da D. +  
lei ~~che~~ avrebbe avuto un figlio che "sarà grande  
1, 32-33 --- Quale fede era necessaria + credere  
a cose così grandi. Ora M. nell'incontro con El. è  
piena di gioia e ringrazia D. col sacrificio 46-48  
M. riconosce che ogni suo bene, ogni gioia, ogni sua  
grandezza, è un dono di D. Ma M. non si ferma ad  
esaltare quanto ha sperimentato in sé personalmente:  
te: mentre canta la fedeltà di D. alle sue promesse  
annuncia la sua misericordia, il suo amore, + i secoli  
futuri. Sempre vicino agli umili, ai deboli, ai poveri,  
D. ancora li sceglie + attua il suo progetto di  
salvezza, mentre riduce all'impotenza

Madre di Dio Con posto e titolo straordinario giun-  
giamo al cuore dell'ArcM. alla sorgente della luce  
da cui irradiano la grandezza e i privilegi di M.; sia-  
mo al fondamento della nostra devozione e lei e del-  
la fiducia nel suo aiuto. "Avrai un F. l'Onnipotente  
lo chiamerà suo F." così aveva detto l'angelo. Dunque D.  
aveva deciso di venire ad abitare tra noi non presentan-  
dosi improvvisamente come un uomo adulto ma sce-  
gliendo una madre da cui nascere, bambini come  
tutti, G. è venuto tra noi non come estraneo, ma come  
fratello. "Quando venne la pienezza dei tempi, D. man-  
dò suo F. nato da donna... e lei ricevevamo l'ado-  
zione a figli (Gal 4, 4). M. quindi non ha messo al mondo  
un figlio in cui D. è andato ad abitare, in un secondo  
tempo. Il F. di D. è frutto del suo seno in quanto lei  
lo ha fatto esistere in forma nuova, come uomo appunto,  
e lei, fin dal concepimento la natura umana e la  
natura divina si sono unite nell'unica persona di G.  
D. fatto uomo è nato da M. che perciò si chiama ed è vera  
madre di D. Allo stesso modo le nostre mamme non so-  
no mamme solo del nostro corpo, ma di p la persona de-  
da loro nasce, in corpo e anima, anche se l'anima  
non è stata generata da loro, ma creata da D.  
Qsto è il senso del 1° dogma mariano proclamato  
nel Concilio di Efeso nell'anno 431: M. è madre di D.  
Giustamente la liturgia canta "Hai generato colui  
che hai creato" "Vergine Madre, figlia del tuo figlio".  
Veram. M., univ. natura, può chiamarsi "Figlio unig-  
D. e D. può chiamarsi "mamma". ~~Qsto~~  
E Gr. nel suo V. dice che "vedendo la madre si accan-  
b alla croce e accanto a lei il discepolo che G. aveva  
di se alla madre... Proprio nel momento in cui  
l'ansia e la fede di M. sono messe a + dura prova,  
G. affida al suo cuore materno, nella persona di Gr,  
tutti coloro + i suoi in noi. Quindi anche noi. Nel-  
l'ora della Croce, M. diventa la nuova Eva, la

madre di tutti i viventi nel popolo di D. "Poi disse e  
disse, ecco tra M. Que parole sono il testamento di J.  
che in voce, non vogliono esprimere solo la sua  
preoccupazione di assicurare alla madre affetto  
e protezione nel momento in cui la Ch. nasce  
del suo sacrificio, egli vuole dare ed essa una me-  
dre che l'assisti. M. accoglie con amore il dono  
della nuova maternità che polizza e porta a com-  
piimento la vita: sarà la madre della Ch.

M di D. è madre della Ch. M. è madre di tutti  
gli uomini. Noi chiamiamo mamma colui che  
ci ha dato la vita: M. è la M. x eccellenza di tutti  
gli uomini: colui che ci ha dato J. che è la vita del mon-  
do e basta che uno si apra ad accogliere questa  
vita colui diventa figlio suo.

Che cosa potremmo fare di + doveroso, di + giusto  
verso M. che nel progetto di D. da sempre è esi-  
stita x essere madre, se non fare come Jr.  
che "da quel momento la prese nella sua ca-  
sa" Jr. 19, 27

Prega per noi peccatori / M. è la Vergine in preghiera: così ci appare nella visita ad Elis., quando loda il Sign. e canta la sua gioia x le meraviglie che ha operato in lei e x il suo poplo: così la vediamo a Cana dove facendo presente a G. con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che G. compiendo il primo dei suoi miracoli, confermi i suoi disc. nella fede: così ci appare con gli ap. nel Cenac. cosiddetti e concordi nella vegh. con alcune donne e con M. la m. di G. (Atti 1, 14). ~~Ma~~ Su poplo attecchimento di M. la Ch. ha capito il ruolo di M. madre che prega, intercede x i suoi figli. M. è con i suoi disc. nel villaggio di Cana in Gal., x una festa di nozze: e c'era la madre di G. M. è presente, attenta e premurosa come una buona mamma e interviene, con la sua fede in G., x non sia turbato la gioia della festa: non hanno + vino dice a G. la risposta di G. non sembra - e prima volta quella di un figlio alla madre: che importa a me e a te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. Quasi dicesse: non sono pte le cose x cui siamo venuti qui. M. non dubita: G. lo messo alla prova la sua fede ed essa si rimette completamente alla iniziativa di G. "fate tutto pto che egli vi dirà" dice ai servi. E G. risponde alla vegh. e alla fede di sua m., compiendo il suo primo miracolo. E' x M. che abbiamo avuto G. e x M. che G. si manifesta anticipando la sua ora e x sua intercessione che la gioia della festa può continuare. Anche oggi x noi. Ciò che ha fatto una volta a Cana, M. continua a fare lungo i secoli: prega x noi, intercede x noi xché non ci manchi il vino della grazia. Se Carlo, parlando di M. dice che assunta in cielo ella non ha terminato pta missione di salvezza, ma con la sua intercessione continua ad otte



merci i doni della salvezza eterna. Nel suo amore  
materno si prende cura dei fratelli del suo F. anco-  
ra pellegrini sulla terra e posti in mezzo a pericoli e  
affanni, fino a che non siano giunti alla patria  
beata del Paradiso. X pto la Mad. è invocata nella  
Ch. con i titoli di auxiliatrice, soccorritrice, medicatri-  
ce - c'è stato un santo, caro a tutti noi d' Bosco che  
ha capito in maniera tutta particolare qto ed ha  
propagato la devoz. a M. ~~chiamando~~ invocandola Ausi-  
liatrice dei xdiani. M. Ausil. avvolge la nostra vita  
col suo materno amore; anche se siamo nelle difficol-  
tà, nell'imprietudine, la fiduciosa nel suo aiuto conti-  
nua a sostenere la nostra sper. Nella solve Regina la  
invochiamo, speranza nostra, avvocata nostra. La + antica  
Verg. a M., ritrovata scritta su un papiro egiziano del III sec.  
e che ancora oggi viene recitata dice: sotto la tua protezio-  
ne ci rifugiamo o S. m. di D. Accolta le preghiere dei ti-  
rivolgiamo nelle nostre necessità e liberaci sempre  
dal male, o Verg. gloriosa e benedetta. E qual è la  
prima domanda da fare a M.: la + importante di tutte è  
la salvezza: dolce cuore di M., sii la salvezza dell'ani-  
ma mia. E pto la grazia che chiediamo con le parole  
Verg. x noi peccatori. Ricorriamo la nostra situazione di  
peccato e ci rivolgiamo a lei che ha visto gli effetti del peccato  
sul corpo sanguinato di suo F. sul Calv. e le chiediamo  
di ottenerci il xdomo o l'aiuto x tentare di vivere senza peccato.  
Nelle litanie la invochiamo; rifugio dei peccatori, lei che  
nel Magnif. ha cantato la bontà di D. e la sua misericordia  
che si estende di "generazione in generazione"; si rivolge al suo  
F. e lo prega x noi; Agnello di D. che toglie il peccato del mon-  
do obli via! E' x la Verg. di M. che possiamo essere  
certi di incontrare, come ha pregato Zacc., il nostro D. di  
bontà e misericordia che ci verrà incontro come ~~come~~ <sup>Sole</sup>  
che sorge, suo F. p. e la salvezza + tutti.